

**CGIL**



Verso l'Assemblea  
Nazionale di  
Organizzazione

**26 NOVEMBRE 2021**  
**ORE 10:30**  
**ROMA - TEATRO ITALIA**

**DALLA PRECARIETÀ  
ALLA QUALITÀ:  
APPALTI, DIRITTI,  
REGOLARITÀ,  
UNA SFIDA  
PER IL PAESE**



Introduce  
**ALESSANDRO GENOVESI**  
Segretario generale Fillea Cgil

tavola rotonda con  
**FEDERICA BRANCACCIO**  
Imprenditrice edile  
**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro per le Infrastrutture  
e la Mobilità Sostenibili  
**ANDREA ORLANDO**  
Ministro del Lavoro e  
delle Politiche Sociali  
**MAURIZIO LANDINI**  
Segretario generale Cgil

Modera  
**DANIELA CANNIZZARO**  
Giornalista RaiNews24



L'EVENTO SI SVOLGE IN PRESENZA NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTI - COVID  
PREVISTA ANCHE LA DIRETTA STREAMING su Collettiva.it e sulla pagina Facebook FilleaCgil



## **BOZZA NON CORRETTA**

Relazione di Alessandro Genovesi (Seg. Gen. Fillea Cgil) 26/11/2021

*“Dalla precarietà alla qualità: appalti, diritti, regolarità, una sfida per il Paese”*

Care compagne e compagni, gentili ospiti, grazie per essere qui con noi.

L'iniziativa di oggi vuole essere un momento di confronto, partendo da quanto di buono fatto, ma anche per rivendicare quel che ancora manca e va fatto!

Soprattutto sarà anche una tappa della più generale mobilitazione della Cgil e del sindacato unitario, affinché la crescita che stiamo conoscendo sia l'occasione per rimettere al centro **il lavoro di qualità, il lavoro stabile, il lavoro che contribuisce ad un modello di sviluppo più giusto, ambientalmente e socialmente.**

Oggi che abbiamo tutte le condizioni di finanza pubblica a livello nazionale, e una politica economica e ambientale dell'Unione Europea come chiedevamo da anni o facciamo un'operazione di qualificazione del nostro apparato produttivo **o perderemo la più grande occasione, probabilmente, di questa fase storica.** Perderemo la sfida come cittadini, come lavoratori, come imprese, ma anche come classe dirigente.

Nel titolo dell'iniziativa vi è già scritto tutto: le nostre proposte sono basate su una linea politica e sindacale chiara. **Dalla precarietà alla qualità.**

**E' il filo rosso che lega l'azione della Fillea di questi anni:** azione prima di tutto contrattuale e vertenziale, che delinea anche un modello ed una cultura – oltre che una pratica – sindacali.

Dove l'azione negoziale produce effetti prima all'interno delle relazioni industriali e poi si consolida – attraverso la costruzione di alleanze larghe – in norma, in leggi, in atti amministrativi.

Ora dobbiamo consolidare le tutele conquistate nel settore e difenderle in ogni passaggio (**a partire dalla nuova legge delega sugli appalti e relativi decreti attuativi**), dobbiamo **applicarle concretamente** (e questo dipende anche da noi!) tanto nei grandi che nei piccoli lavori, **estenderle nell'edilizia privata**, e farle diventare norme e tutele che - se sono giuste, se segnano un livello di civiltà nelle relazioni produttive ed umane - **DEVONO ESSERE ESTESE A TUTTI I SETTORI PRIVATI**, dalla logistica alle TLC, dall'agro industria alla meccanica, dal cemento al legno-arredo.

**Perché viviamo tutti una contraddizione evidente:** come la Pandemia ha mostrato tutti i limiti del nostro welfare pubblico, **così la crescita economica di questi mesi sta mostrando le contraddizioni del nostro mercato del lavoro.**

Il Paese sta conoscendo una ripresa importante, tutti gli indicatori generali<sup>1</sup> e di settore<sup>2</sup> lo certificano. **Ma crescita economica non vuol dire per forza anche buona occupazione**, cioè più lavoro regolare, stabile, sicuro, che valorizzi professionalità e saperi. **Non vuol dire per forza aumento dei tassi di innovazione** nella produzione, maggiore valore aggiunto. **Non vuol dire cioè qualità per l'oggi e per il domani.**

---

<sup>1</sup> La stima aggiornata ad Ottobre 2021 del PIL, Prodotto Interno Lordo, segna un +6,5%.

<sup>2</sup> Edilizia + 15% rispetto al 2019, materiali + 6%, legno arredo + 8% (Euro Construction, Novembre 2021).

Lo vediamo nella qualità dell'occupazione che si sta generando in questi mesi e che l'ISTAT ha certificato: esplosione di contratti a termine inferiori ai 30 o 60 giorni, esplosione dei part-time involontari, ricorso diffuso a nuove partite IVA mono committenti, bassi salari. Noi lo vediamo nel settore del legno e arredo. E lo vediamo anche in edilizia – dove pure il contratto a tempo indeterminato incorpora già in sé il licenziamento legittimo per “fine cantiere”.

Precarietà che si sommano ad altri limiti strutturali nell'edilizia: cresciamo a due cifre, di più di tutti i paese dell'Ue, la massa salari supera i 7 miliardi come non capitava da 13 anni, **ma gli infortuni aumentano**, il 76% degli operati edili è sotto inquadrato<sup>3</sup>, con un addensamento medio di sotto inquadramento **che è più del doppio rispetto alla media degli altri settori privati**<sup>4</sup>, con centinaia di migliaia di lavoratori che dopo 5 o 10 anni **sono ancora inquadrati come manovali semplici**, salari bassi e scarsa prospettiva di carriera.

La dimensione di impresa rimane ridicola rispetto alla media europea con il 90% delle aziende italiane che fatturano meno di 500 mila euro l'anno ed hanno 2,6 dipendenti contro i 6,8 della media Ue<sup>5</sup>. Anzi se non ci sbrighiamo a qualificare le imprese esistenti, a farle crescere in termini di dimensione e capacità di investimento, le oltre 20 mila nuove aziende appena nate – di fatto solo per speculare sul super bonus del 110% - rischiano di mettere fuori mercato le più “storiche”.

Tutti elementi che non ci fanno essere attrattivi verso i giovani e le figure tecniche, che non ci fanno trovare con facilità i 200 mila che mancano e che ci dicono che **gran parte dei soldi pubblici** che stiamo “pommando” nel nostro settore (**dalle opere pubbliche ai vari incentivi**) **stanno andando per la grande maggioranza** (al netto dei rincari sui materiali) **in profitti e non in salari e tutele**.

Aziende non strutturate improvvisano l'organizzazione del lavoro e il cantiere, non investono in formazione e **prosperano solo sulla logica del massimo ribasso**, inseguendo lo “sconto” su lavoro e diritti – lo potremmo chiamare **lo sconto sulle nostre fatture** - tramite squadre di cottimisti, finte partite iva, truffe all'erario.

Dando un'immagine del settore **che non merita, per i lavoratori che si spaccano la schiena, per i tanti imprenditori seri e per le potenzialità di crescita che vi sono...**

Per queste ragioni il sindacato confederale è in campo su una rivendicazione “di sistema” che affronti i nodi di fondo di quale modello di sviluppo: da quali politiche industriali a quali strumenti contro la precarietà, da come accompagnare la transizione ecologica a quali politiche fiscali per riattivare consumi e lotta all'evasione, fino a quale sistema pensionistico che riconosca che “i lavori non sono tutti uguali”. Perché alla fine i punti sono due: da un lato **come il mondo del lavoro contribuisce alla ripresa**, dall'altro **che contenuto di “trasformazione”** avrà questa ripresa.

**La Fillea Cgil è in piena sintonia con questa strategia**, con la necessità di declinare le parole d'ordine “più occupazione, più stabile, più di qualità”, tenendo insieme qualificazione delle imprese, strutturazione industriale dei nostri settori, contrasto al lavoro irregolare e agli infortuni attraverso gli strumenti dell'azione contrattuale e dell'azione politica.

---

<sup>3</sup> Dati CNCE, Settembre 2021.

<sup>4</sup> Report dell'ILO sul mercato del lavoro in edilizia, maggio 2021.

<sup>5</sup> Rapporto Ance, Febbraio 2021

Leggiamo così allora l'impegno contro il lavoro irregolare, ora più che mai necessario, **visto la crescita del settore**.

Da qui l'importante risultato ottenuto con la legge 120/2020 (Ministro allora l'On. De Micheli) e poi – passando per un'intesa, parte integrante del CCNL del 2018, sottoscritta a settembre 2020 da tutte le parti sociali – il decreto Ministeriale, firmato dal Ministro Orlando il 25 Giugno scorso: ovvero sia **il Durc di Congruità**. Una richiesta storica della Fillea Cgil.

Durc di Congruità<sup>6</sup> che è operativo dal 1° Novembre, pensato proprio per incidere in termini "qualitativi" sulla ripresa e che ricordo vale per tutti i cantieri pubblici indipendentemente dagli importi e **per quelli privati sopra i 70 mila euro**. A dimostrazione (ecco la prima "prova" a nostro favore) che se si vuole si possono portare tutele previste inizialmente solo per i lavori pubblici<sup>7</sup>, **anche nei rapporti tra privati!**

Al riguardo do solo qualche dato: come Fillea Cgil stimiamo che con il Durc di Congruità a regime avremo 2,1 miliardi di euro di emersione tra salari e contributi e 75 mila FTE (quindi di più in termini di teste) che finalmente "conosceremo", in parte lavoratori a nero, in parte lavoratori cui ore venivano sotto dichiarate.

E sempre perché qualificazione dell'impresa - organizzazione del lavoro più strutturata - lavoro di qualità e sicurezza **sono facce della stessa medaglia** abbiamo convintamente sottoscritto i protocolli con RFI e ANAS e battagliato – con l'appoggio della Confederazione – per il superamento di un sistema commissariale "modello sceriffo" con la modifica del famoso art. 4 dello "sblocca cantieri" e la centralità riconosciuta alle OO.SS. del settore.

E' in conseguenza di quella norma che abbiamo sottoscritto gli accordi con il Governo, a Dicembre 2020 (opere commissariate) e a Gennaio 2021 (opere finanziate dal PNRR) dove abbiamo difeso l'applicazione del CCNL, inserito buone pratiche su relazioni industriali e salute e sicurezza, e soprattutto **aggredito il nodo degli orari di lavoro eccessivi**, spesso causa di infortuni, con il divieto di straordinari e l'obbligo di costituire la quarta e quinta squadra in caso di lavoro a ciclo continuo. Anche perché solo chi conosce veramente il lavoro in galleria **sa che questi non si possono mai fermare** e se non si prevedono sin dall'inizio squadre aggiuntive, stiamo dicendo che gli operai lavoreranno **di fatto 10-12 ore al giorno**, tra polveri e con una stanchezza che porta, prima o poi, ad incidenti anche gravi. Confidando – qualche imprenditore - sul fatto anche che tanto, alle 2 di notte, quale ispettore andrà a controllare il cantiere?

Un lavoro a ciclo continuo h.24, 7 giorni su 7, festivi compresi che **noi per primi siamo disposti a fare**, per il bene del Paese, per il rispetto dei tempi di esecuzione, perché non ci tiriamo mai indietro quando vi sono interessi generali in ballo. Ma abbiamo chiesto di poterlo fare in sicurezza, con tutti i giusti riconoscimenti.

**Perché lo spirito del PNRR è proprio questo:** fare veloce, fare con forte attenzione al futuro (sostenibilità, innovazione, nuovi modelli di mobilità per persone e merci, nuove città resilienti ecc.), ma fare anche bene.

---

<sup>6</sup> Troverete in cartellina il materiale specifico.

<sup>7</sup> La congruità trova inizialmente come riferimento normativo l'art. 105 comma 16 del Codice degli Appalti, Dlgs. 50/2016.

Accordi che sono stati poi confermati dal Ministro Giovannini prima con l'intesa di Aprile e poi **con l'importante accordo del 25 Ottobre scorso**<sup>8</sup> che ci permetterà di mettere a verifica il rispetto degli accordi di Dicembre e successivi e anche di **RENDERE COGENTI** le nuove tutele previste proprio dal Decreto del Ministro Orlando sulla Congruità e dal decreto 77/2021<sup>9</sup> sulla parità di trattamento e sull'applicazione dello stesso CCNL nei sub appalti.

E sempre per onestà dobbiamo dire che anche le stesse **linee guida del MIMS sul Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica** a base dell'affidamento di contratti del PNRR e PNC - compresi quelli rientranti nell'accelerazione degli iter dei progetti ferroviari<sup>10</sup> - **hanno accolto le nostre richieste** su indicazione del CCNL sin dalla predisposizione del bando e sul riconoscimento - nel piano di sicurezza e di coordinamento - anche "dell'applicazione dei vigenti accordi sindacali in materia", così come le somme a disposizione della Stazione Appaltante, da quantificare "anche in applicazione degli accordi sindacali vigenti, determinate attraverso valutazioni effettuate in sede di accertamenti preliminari".

Viene cioè riconosciuta la nostra funzione **e si mettono in sicurezza "sindacale"** così gli oltre 100 miliardi del PNRR e del Fondo Complementare destinati alle OO.PP.

Un'operazione che guarda anche al territorio se consideriamo che dei 108 miliardi del PNRR che coinvolgono complessivamente il settore delle costruzioni, **55,7 miliardi sono "territorializzati"**<sup>11</sup> e che **il MIMS ha già distribuito ai territori il 92% delle risorse di diretta competenza in soli 4 mesi.**

Guardate è con la stessa idea di fondo - **quella di qualificare il settore, la filiera e quindi impresa e lavoro** – che abbiamo approcciato anche un tema delicato come **il superamento della soglia percentuale predeterminata sui sub appalti**<sup>12</sup>.

Facendo una vera propria "mossa del cavallo" e trovando un Governo che alla fine – dopo un confronto serio – ha condiviso la nostra impostazione. Mi riferisco al **decreto 77/2021** quello per "mettere a terra PNRR e Fondo Complementare", poi leg 108/2021.

La "mossa" è stata quella di sganciare la discussione dalla percentuale in sé di sub appalto (30%, 40%) per **andare sul terreno della qualificazione di impresa**, della crescita dimensionale, dello **spostamento del sub appalto dal risparmio a quello della specializzazione produttiva.**

Abbiamo portato a casa il principio **"stesso lavoro, stessi diritti, stesso contratto collettivo"** (battaglia che come edili avevamo lanciato anni fa con lo slogan unitario "stesso lavoro, stesso contratto") che è la battaglia di fondo di un sindacato confederale.

**Essere confederali** – e per noi essere anche di sinistra - vuol dire **praticare l'inclusione**, mettere **la solidarietà dei forti al servizio dei più deboli**, e **unire** ciò che crisi, ingiustizie, precarietà dividono.

---

<sup>8</sup> Anche questo lo trovate in cartellina.

<sup>9</sup> Il testo degli art. 49 e ss. della legge di conversione n. 108/2021 del D.L. 77/2021 lo trovate in cartellina.

<sup>10</sup> Art.6 del D.L. 152/2021.

<sup>11</sup> Vedi lo studio dell'Ance "Recovery Plan e territorio", Ottobre 2021.

<sup>12</sup> Oggetto di una procedura tra l'altro anche di infrazione comunitaria.

Potevamo difendere il 30% o 40% di limite al sub appalto, ma lasciare la condizione di debolezza degli attuali lavoratori in sub appalto così come era, **oppure potevamo cambiare “l’unità di misura” per valutare cosa è attività principale in appalto** e cosa non lo sia, cosa è elemento di competizione e cosa non lo sia.

Nello specifico un contratto di appalto dal 1° Novembre è nullo<sup>13</sup> **se ceduto ad un terzo, se l’integrale esecuzione dell’opera viene data ad altri**, ma anche in caso di realizzazione da parte di altri della **“prevalente esecuzione delle lavorazioni** relative al complesso delle categorie prevalenti”<sup>14</sup> – qui si noti la valenza del riferimento al complesso delle categorie prevalenti al plurale, cioè tenendo conto che in un’opera è il complessivo lavoro che fa la liceità del contratto<sup>15</sup> - o in caso di contratti ad alta intensità di manodopera.

Ma la **“svolta vera”** è il **nuovo comma 14 dell’articolo 105** ed è uno dei punti qualificanti del lavoro di “controllo” che come sindacati insieme al MIMS dovremmo fare, **in virtù dell’intesa del 25 ottobre**.

Con una norma che è la riproposizione, in chiave aggiornata, di quella che i giuristi chiamavano **la “regola d’oro” dell’art. 3 della legge 1369/60.**

Norma a cui **“abbiamo chiesto di aggiungere” (ed ottenuto) anche il rinvio rafforzato all’applicazione dello stesso Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro**. Un punto all’epoca non considerato dal legislatore per ovvi motivi: a fine anni 50 il tema della sovrapposizione dei perimetri contrattuali e quello dei contratti “pirata” non era presente nel panorama delle relazioni industriali e quindi non si poneva di fatto.

La nuova norma recita **“il sub appaltatore, per le prestazioni affidate in sub appalto, deve garantire gli stessi standard qualitativi e prestazioni previsti nel contratto di appalto e riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello che avrebbe garantito il contraente principale, inclusa l’applicazione dei medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro”**, ovviamente **“qualora le attività oggetto di sub appalto coincidano con quelle caratterizzanti l’oggetto dell’appalto”** **“ovvero riguardino le lavorazioni relative alle categorie prevalenti”** e ovviamente **“siano incluse nell’oggetto sociale del contraente generale”**.

**BADATE, DEL CONTRAENTE, CIOE’ DI CHI STA SOPRA, AL VERTICE DELLA FILIERA.**

Stiamo dicendo che un sub appaltatore di We Build, che fa in quell’opera lavorazioni edili, **deve garantire ai suoi dipendenti salario e tutele come quelle di un dipendente di We Build e deve anche applicare il CCNL dell’Edilizia.**

E’ pacifico infatti che per stesso CCNL si intenda quello sottoscritto dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale **in quanto previsto dall’art. 30 comma 4 del Dlgs. 50/2016 in modo esplicito**<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> Si veda ora la nuova riformulazione dell’art. 105 c.1 Dlgs. 50/2016.

<sup>14</sup> Le categorie OG e OS dell’edilizia per intenderci.

<sup>15</sup> Si veda Audizione Ance 15 Novembre 2021 presso la Commissione Bilancio della Camera.

<sup>16</sup> La nuova norma va “letta” insieme alle altre del Codice come ha ricordato anche la nota dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro (nota 1507/2021 del 6/10/2021 che troverete in cartellina), Ispettorato con cui – non a caso – abbiamo da tempo avviato una collaborazione formale come sistema delle Casse Edili.

**Quindi a stesso lavoro, stesso costo** e noi pensiamo subito alle norme del nostro contratto specifiche per la sicurezza, le 16 ore obbligatorie, i versamenti per i CPT e le Scuole, gli RLST.

Ma c'è di più e **qui c'è uno spazio per il sindacato importante**: stiamo anche dicendo che **se si fa lo stesso lavoro si deve anche applicare lo stesso CCNL. ORA STA ANCHE A NOI PRATICARLO** COME CAMERE DEL LAVORO E COME CATEGORIE, IN TUTTI I COMUNI, PROVINCE, REGIONI, CON TUTTE LE STAZIONI APPALTANTI...

Perché è nostro interesse **ricomporre e riordinare i perimetri contrattuali in funzione di cosa si fa concretamente**<sup>17</sup> e di come si è inseriti nella filiera; è nostro interesse **semplificare e ricomporre la stessa rappresentanza sindacale**, perché banalmente stesso CCNL vuol dire anche stessa categoria della Cgil, delegati che possono più facilmente costituire coordinamenti, RLST, RLS di sito, ecc.

E questo vuol dire, anche, **un colpo micidiale al dumping contrattuale e ai contratti c.d. "pirati"**. Quelli cioè firmati da sindacati poco rappresentativi o dalle finte cooperative.

Poi sappiamo che rimangono altre questioni aperte a partire dalla **qualificazione** (oltre che riduzione) **delle stazioni appaltanti** che, dal 1° Novembre 2021, sono di fatto il fulcro della "programmazione e gestione" degli appalti.

E su questo positiva è **l'opera formativa del MIMS sui RUP**, messa in campo in queste settimane.

Sappiamo che è fondamentale che si attui la piena operatività e l'obbligatorietà della **Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici dell'Anac**, soprattutto perché **ospiterà il "fascicolo virtuale dell'operatore economico"**. Il fascicolo, come verrà fatto, come andrà alimentato, da chi sarà visibile **è tema strategico** in quanto servirà, tra le altre cose, per "la verifica dell'assenza di motivi di esclusione di cui all'articolo 80" del Codice<sup>18</sup>.

Proprio per questo percorso fatto siamo oggi più forti:

- 1) nel dire al Governo che la Legge Delega sul nuovo codice<sup>19</sup> deve essere **più un Testo Unico che semplifica**, anche rispetto alle stratificazioni normative di cui ai decreti del 2019, 2020 e 2021<sup>20</sup>, **ma che non ci deve far fare passi indietro sulle tutele conquistate**.

Che per noi devono essere **UN OBBLIGO E NON UNA FACOLTA' O PREMIALITA'**, tanto per essere espliciti rispetto alle ambiguità presenti nel testo oggi in discussione al Senato. Anzi dovremmo rafforzare le tutele **escludendo i costi della manodopera dai ribassi** (che avvengono anche nella componente costi dell'Offerta Economicamente più Vantaggiosa).

---

<sup>17</sup> Ricordiamo al riguardo che questo era ed è anche l'obiettivo di quella parte inattuata del c.d. "Patto per la fabbrica".

<sup>18</sup> Su questo rimando al documento Unitario di categoria del 2 settembre (che trovate in cartellina) e all'interlocuzione che le Confederazioni hanno avviato con il Dott. Busia.

<sup>19</sup> Atto Senato 2330.

<sup>20</sup> Magari rendendo strutturali alcune semplificazioni previste dal DL 77 su Conferenza di Servizi, Via e più in generale i c.d. "tempi di attraversamento".

Più forti anche:

- 2) Nel chiedere al Governo, tanto al Ministro Orlando che al Ministro Giovannini: perché non esportare il frutto delle norme oggi in vigore nell'edilizia e negli appalti pubblici **anche nei settori privati?**

Se pensiamo allo stesso DURC-DOL che oggi è obbligatorio in tutti i settori, pubblici ma anche privati, per avere accesso ai benefici di legge, non è di fatto andata così? Il Durc oggi Durc On Line nacque per l'edilizia e poi è stato generalizzato.

Perché un meccanismo come il Durc di Congruità – che ricordo è parte integrante del Durc Dol oggi da noi – non può diventare uno strumento valido per tutti i settori privati, **condizione per poter accedere ai vari incentivi pubblici?**

Certo è un lavoro lungo e faticoso, ma una normativa di sostegno alla contrattazione collettiva finalizzata al Durc di Congruità - come di fatto è stato il DM 143 che ha sostanzialmente recepito un accordo delle parti sociali - perché non potrebbe essere uno degli strumenti per l'obiettivo che ci ha dato l'UE **di riduzione del lavoro nero?**

E aggiungo – parlando di noi – anche in riferimento al super bonus 110%, dei circa 800 milioni di euro finiti sotto la lente dell'Agenzia delle Entrate per incentivi riconosciuti a “cantieri fantasma”, condividiamo che tali risorse pubbliche devono andare solo **ad aziende strutturate**, con personale stabile? Non ci vuole molto: basta dire che per beneficiare del 110% **le aziende devono possedere quelle caratteristiche minime di qualificazione, previste per esempio dalle ordinanze per la ricostruzione del centro Italia**, già condivise pure da Ance, Artigiani, ecc.

Se l'Agenzia delle Entrate vuol evitare che soldi pubblici vadano a truffatori che non hanno aperto nemmeno un cantiere, **chieda anche al nostro sistema, al Ministero del Lavoro, all'Inps o all'Inail il Durc di Congruità** per tutti i lavori privati che complessivamente superano i 70 mila euro. Così avrà la certezza che i cantieri sono veri e operativi, perché vi stanno lavorando uomini in carne d'ossa....

- 3) Soprattutto chiediamo di **estendere le norme e le tutele del nuovo comma 14 dell'art. 105 del Codice degli Appalti – cioè la parità di trattamento economico e normativo e l'applicazione del medesimo CCNL – a tutti i settori privati**. Se è una norma giusta, che seleziona verso l'alto il mercato, che punta sulla qualità e rompe il ricatto, perché non dovrebbe valere negli appalti e sub appalti di Amazon, per chi pulisce gli uffici della Scavolini o il magazzino di Stellantis, per chi lavora negli appalti di Tim?

Del resto l'art. 3 della legge 1369 del 60 non nacque per gli appalti pubblici **ma proprio per evitare fenomeni mascherati di caporalato e sfruttamento**.

Guardate anche qui la nostra esperienza potrebbe venir utile: la scelta di applicare le tutele previste dal Codice degli appalti pubblici nel privato noi l'abbiamo portata a casa nella “ricostruzione privata” del Sisma 2016. **Con l'ordinanza 118/2021 del Commissario Legnini**. La motivazione è stata semplice: poiché sono soldi pubblici, noi trattiamo il tutto come se fossero appalti pubblici.

Allora perché questo principio **non dovrebbe valere anche per la multinazionale** che da un lato prende gli incentivi per 4.0, le agevolazioni fiscali, ecc. e poi aumenta i suoi margini ulteriori di profitto ricorrendo ad un sub appalto “sporco”, sfruttando gli ultimi anelli della catena?

Questa non sarebbe certo la soluzione per i troppi abusi di contratti a termine, di somministrazione, ecc., ma **sarebbe un segnale di lotta alla precarietà altrettanto forte** perché combatterebbe una precarietà del lavoro, ma anche una precarietà di modello di impresa.

Sarebbe l'unico modo per **essere coerenti con gli obiettivi anche di sostenibilità ambientale, resilienza, innovazione**, che ci stiamo ponendo in Italia, in Europa e nel Mondo.

Infine colgo l'occasione per accennare a 3 questioni, attinenti e conseguenti a queste proposte e ragionamenti:

- 13 giorni fa eravamo in piazza per chiedere correttivi al decreto sulla **sicurezza**. Un decreto che va nella direzione giusta, ma per cui chiediamo di re inserire l'amianto nell'allegato 1, la sospensione anche dalle gare pubbliche oltre che dalla contrattazione con le PP.AA. per le aziende sospese. Le aziende devono poi essere sospese se violano **le diverse casistiche “salva vita”** dell'allegato 1 e non solo alcune, per cui – per come è oggi scritta la norma – vi è il blocco obbligatorio del cantiere se mancano le imbracature (DPI), ma non se manca il parapetto.

Soprattutto dobbiamo **attuare la patente a punti**<sup>21</sup>. Poi chiamiamola come ci pare, ma troviamo lo strumento per premiare chi investe in sicurezza e buttare fuori chi – condannato da un tribunale – ha dimostrato di non poter operare in un paese civile. E introduciamo **l'aggravante di omicidio sul lavoro** come oggi c'è l'aggravante per omicidio stradale. E' mai possibile che se un imprenditore, consapevolmente, impiega un lavoratore a nero o uso passerelle di legno senza barriere come negli anni 40, e ci scappa il morto, il reato contestato è colposo e non doloso? Cosa c'è di più doloso di queste due fattispecie che, a mo' di esempio, ho citato?

**Pensioni:** noi sosteniamo la vertenza confederale, siamo i primi a tifare perché **sin dalla legge di stabilità si dia sostanza ad un percorso graduale ma certo nei tempi e nella direzione di marcia**. Eppure ci domandiamo: perché non sono stati riconosciuti i lavori della Commissione Damiano, in particolare per portare a 30 anni l'Ape Social per gli edili?

Tutti i dati, dal grado di usura alle malattie professionali, al tasso di incidenti dicono che mai, come in edilizia, permettere l'uscita prima, rispetto alle rigidità della Fornero, oltre che essere giusto, **sarebbe un modo per contrastare** gli infortuni e favorire anche **quel ricambio generazionale** che è anche ricambio professionale, con giovani più preparati sui nuovi materiali, sulle nuove tecniche costruttive, sull'efficienza energetica.

---

<sup>21</sup> Art. 27 Dlgs. 81/2008.

**Contrattazione collettiva.** Se è condiviso l'obiettivo di rendere il nostro settore **un settore industriale di seria A**, che tanto sta dando alla ripresa quantitativa, ma **tanto di più potrebbe dare anche in termini di qualità, di raggiungimento degli obiettivi Ue e ONU** (penso al Goal 11 sulla città, ma non solo), perché – per di più in un momento così favorevole – faticiamo a chiudere molti contratti provinciali di lavoro fermi al 2018? Perché le associazioni datoriali faticano ad **investire maggiori risorse sulla formazione e l'aggiornamento** mentre gridano alla mancanza di almeno 200 mila lavoratori? Perché parlano giustamente di centralità della sicurezza – **ed io ci credo** – e poi però non accettano di aumentare dello 0,20% (parliamo di 20 euro all'anno per lavoratore) gli accantonamenti per CPT e scuole? Perché faticano a riconoscere che, se continuiamo a inquadrare operai sempre **come manovali**, saranno i lavoratori per primi a non credere che il loro sapere vale qualcosa se tanto poi non vi è mai un riconoscimento di carriera?

Guardate **così il settore non è credibile, così rischiamo di contraddirci**. E lo dico qui di fronte al Ministro delle Infrastrutture e al Ministro del Lavoro, non solo perché stiamo parlando di un CCNL che riguarda **un milione di addetti**, ma perché queste sono le maestranze che **dovranno realizzare le infrastrutture, le rigenerazioni**, di cui tante volte parliamo. So che su questo Federica ha una sua sensibilità di imprenditrice e di cittadina, sa quanto è importante avere aziende solide, stabili con bravi operai e tecnici.

Lo dico sommessamente: cara Ance potete dimostrare **già domani** concretamente di credere nelle professionalità di lavoratrici e lavoratori, nel rilancio delle nostre scuole edili e CPT, nella formazione su nuove tecniche costruttive, nuovi materiali e **quindi posizionare il settore su un livello più alto di valore aggiunto**.

Noi oggi stiamo chiedendo al Governo **di portare quanto abbiamo fatto insieme, quanto abbiamo condiviso, in termini di tutele nei sub appalti, lotta al dumping contrattuale, contrasto al lavoro nero, in TUTTO IL MONDO DEL LAVORO**.

Continuiamo ad essere riferimento per gli altri, continuiamo ad essere orgogliosi del nostro modello di relazioni industriali. Le imprese facciano la loro parte e il Governo dimostri concretamente che, anche grazie al PNRR, non torneremo ad essere come eravamo prima di questa Pandemia.

Perché prima di questa maledetta Pandemia che dobbiamo ancora sconfiggere fino in fondo, eravamo un paese ingiusto, arrabbiato, disilluso, con problemi ambientali e sociali enormi. Ora abbiamo tutte le condizioni per fare altro: **facciamolo e facciamolo insieme!**

Grazie.